

**LA RIVISTA MEDIC: TRENT'ANNI DI MEDICAL  
HUMANITIES**

***THE JOURNAL MEDIC: THIRTY YEARS OF MEDICAL  
HUMANITIES***



## Editoriale. MEDIC: ripercorrendo una storia e guardando al futuro...

*MEDIC: retracing a story and looking to the future...*

**PAOLO ARULLANI, GIORGIO MINOTTI**

**Università Campus Bio-Medico di Roma**

MEDIC è una rivista che ha destato sin dalle sue origini molta curiosità. Le ragioni di questo successo vanno certamente ricercate nella lungimirante attualità dei suoi cavalli di battaglia: metodologia didattica, innovazione clinica, Medical Humanities.

Altri elementi hanno contribuito a fare di MEDIC un’esperienza editoriale per molti versi unica nel suo genere. Tra questi, senza ombra di dubbio, spiccano il carisma e la ricchezza di idee del suo Fondatore, il prof. Aldo Torsoli (1924-2002), da noi tutti considerato “il PROF” per autorevolezza e intuizioni. Uomo di cultura anglosassone, è stato pioniere nella sua disciplina (la Gastroenterologia), testimone e attore della nascita della Fisiopatologia, ispiratore e protagonista di nuovi concetti come *Teaching Hospital* e *Metodologia Clinica*. Nella sua Università, la Sapienza, diede vita al “Canale Parallelo”, un secondo Corso di Laurea in Medicina, caratterizzato da una didattica avveniristica impostata sul “Metodo del caso”. Tutto questo mentre il Campus Bio-Medico muoveva i primi passi.

Il PROF volle affidare a un allora giovane Paolo Arullani, che era stato suo allievo, l’impegno a portare avanti MEDIC, facendone espressione di quel Campus Bio-Medico nel quale lo stesso PROF insegnò con passione giovanile e per il quale sintetizzò una riflessione che molto ci ha aiutato a far comprendere il senso della nostra iniziativa: “Sta nascendo a

Roma non una nuova Università, ma una Università di tipo nuovo: una ben integrata comunità di studenti, docenti e ricercatori, nella quale i futuri medici e diplomati in nursing potranno vivere a stretto contatto e condividere aule, laboratori e in parte anche gli insegnamenti...”.

Erano passati 10 anni dalla nascita di MEDIC: la *Nuova Serie*, con un nuovo Comitato Editoriale, si è fatta custode degli ideali olistici applicati alla Medicina e al malato come persona, in contrapposizione alle tendenze super specialistiche della Medicina “moderna”. Sono stati gli anni in cui MEDIC è stato luogo di confronto e discussione interdisciplinare, con uno sguardo attento alle *Humanities*, alla tutela della salute e ai grandi temi della sofferenza. Per molti versi, si è trattato di una sfida lanciata alla crisi di tanti valori sperimentata nell’esercizio della Medicina e nella cura della persona, un modo per tener vivo il dialogo tra le scienze della vita e le scienze umane.

Dunque MEDIC ha avuto un ruolo importante nella storia del Campus Bio-Medico. Luogo di incontro con le altre università e con tante voci importanti della società, anche per evitare il rischio di cadere nella autoreferenzialità, MEDIC ha di fatto rappresentato la vetrina di un Campus Bio-Medico che nel tempo è cresciuto e si è diversificato nelle sue attività. Col passare degli anni l’integrazione tra Medicina e Ingegneria, l’investimento culturale nelle *soft skills*, come nelle scienze della nutrizione e alimentazione, la crescita ordinata, ma impetuosa, delle attività di simulazione, fino a fare del *simulation center* l’alter ego complementare all’aula di lezione, hanno portato il Campus Bio-Medico a cambiare pelle senza smarrire l’anima di sempre. La missione è sempre la stessa: formare professionisti che siano anche cittadini responsabili di una società globalizzata e portatori dei valori di solidarietà e fraternità. Professionisti e cittadini nei quali sia facilmente riconoscibile lo “stile Campus” di attenzione verso il prossimo.

Indirizzo per la corrispondenza  
 Address for correspondence

**Prof. Paolo Arullani, Prof. Giorgio Minotti**  
 Università Campus Bio-Medico di Roma  
 Via Álvaro del Portillo 21, 00128 Roma  
 e-mail: p.arullani@unicampus.it; g.minotti@unicampus.it



Di questa attenzione realmente umanistica si possono fare molti esempi, a partire dalle attività di cooperazione allo sviluppo, promosse con tenacia e lungimiranza e spesso tradotte in pagine importanti di MEDIC, come appare in questo numero. MEDIC è stata la rivista di una Università che attraverso il suo Policlinico ha raccolto i bisogni di cura della gente con uno stile e una prontezza che solo la cultura della solidarietà poteva ispirare e sostenere. Basti pensare all'apertura di un DEA progettato, si vorrebbe dire anche "colorato", anche per lenire angoscia e paura tipiche del paziente in emergenza. Si pensi alla resilienza competente e tempestiva con la quale il DEA è stato poi convertito in *COVID Center* per essere in prima fila nel momento del bisogno.

Questo è il clima nel quale MEDIC è nato e cresciuto. Eppure... MEDIC si presenta oggi ai suoi lettori con un fascicolo speciale che di fatto segna la conclusione di un'epoca. Diciamo subito, a scanso di equivoci, che si lavorerà per "riaprire", ma la realtà è che oggi MEDIC "chiude". Perché questa pausa di riflessione? MEDIC non ha forse saputo tenere il passo di un Campus Bio-Medico in grande crescita? Può darsi, sì, questo può essere un motivo. L'ulteriore diversificazione dell'offerta formativa nella Facoltà di Ingegneria e l'istituzione di una terza Facoltà aperta ai grandi temi dell'ambiente hanno di fatto modificato l'orizzonte culturale dell'Ateneo, dilatandone il focus dalle *Medical Humanities* a un'apertura all'ecologia umana e ambientale. Quest'ultimo non esclude le prime, anzi le ingloba, ma la percezione che MEDIC non fosse più rappresentativa di tutte le anime del Campus e della fertile complessità che le accomuna su grandi temi unificanti, come *One Health*, si è forse fatta largo in più di un lettore. Per altri versi, bisogna considerare che una rivista è pur sempre figlia di una simbiosi non facilissima tra cultura e imprenditorialità, tra intuizioni e bilanci, tra il piacere di sfogliare pagine e la comodità di un click per esplorare un intero mondo digitale. Nata dalla imprenditorialità tutta cuore e mente del PROF, MEDIC doveva ora confrontarsi con la stessa crisi di crescita con la quale si sono confrontate altre riviste e iniziative editoriali. Trasformare questa crisi in opportunità è un'occasione da studiare.

Non sarà semplice la decisione se riaprire MEDIC, affiancando alle *Medical Humanities* e alle scienze biomediche, da sempre primedonne, altre scienze "debuttanti". Per essere espressione completa di tutto il Campus bisognerà forse cambiare anche il nome della rivista. Sarà certamente di aiuto il concetto olistico, globalizzante ma non spersonalizzante, di *One Health*, un pianeta culturale e imprenditoriale dove tutto è importante perché altro lo sia ancora di più. Sarà come passare da un potente teleobiettivo – così utile in passato per vedere e documentare prima degli altri – a un altrettanto potente grandangolo, indispensabile oggi per inquadrare e descrivere tutte le contaminazioni culturali e applicative della *One Health*.

Ciò spiega perché questo numero contenga temi indirizzati a fotografare la filosofia dell'Università, a partire dal Corso di Laurea di Medicina, sia in ambito assistenziale che di ricerca scientifica, visti alla luce delle linee guida che han-

no portato alla nascita e allo sviluppo del Policlinico e del Polo di Ricerca Avanzato di Biomedicina e Bioingegneria.

L'intento di questo numero è ripercorrere quei temi che caratterizzano la nostra missione, che sono stati oggetto negli anni dei numeri monografici della rivista. Temi dove il dialogo tra scienze umane e scienze biomediche costituisce una reale esigenza, se si desidera che la medicina e la tecnologia siano sempre *human-centred*.

Naturalmente un particolare ringraziamento va a tutti coloro che hanno sostenuto la rivista in questi anni, in quel lavoro nascosto della redazione della rivista, della distribuzione dei temi, nel sollecito degli autori rispetto alle scadenze, nei rapporti con l'Editore, nell'attenzione alla prassi e le norme editoriali da seguire, come la prof.ssa Maria Teresa Russo, la dott.ssa Maria Dora Morgante e inoltre il rev. prof. Michelangelo Peláez, che ha sempre incoraggiato la linea editoriale contribuendo con le sue riflessioni etiche e antropologiche.

Abbiamo parlato di *pit stop*. In un box di Formula 1, l'efficienza di un *pit stop* si misura dalla sua brevità. Ci auguriamo di fare altrettanto, compatibilmente con la complessità del lavoro che attende chi vorrà essere protagonista del futuro di MEDIC.

Questo è l'augurio, insieme alla gratitudine per chi MEDIC lo ha voluto e per chi lo ha curato in tutti questi anni.

*Since its beginning, MEDIC has awakened much curiosity. The reasons for this success must certainly be sought in the visionary modernity of its flagships: teaching methodology, clinical innovation and medical humanities.*

*Other elements have contributed towards making MEDIC an editorial experience that, in many ways, remains unique in its kind. Among these, beyond any shadow of doubt, is its Founder's charisma and vision: Professor Aldo Torsoli (1924-2002) nicknamed by all of us "the PROF", for authority and intuition. A man of Anglo-Saxon culture, he was a pioneer in his discipline (gastroenterology), witness and actor in the birth of pathophysiology, forerunner and protagonist of new concepts such as the Teaching Hospital and Clinical Methodology. In his University, the Sapienza, he gave life to the "Parallel Channel", a second School of Medicine, characterized by a futuristic teaching, based on the "method of the case". Moreover, all happened while the Campus Bio-Medico University was moving its first steps.*

*The PROF entrusted a then young Paolo Arullani, who had been his pupil, with the commitment to carry on MEDIC and make it the expression of the Campus Bio-Medico University. Here, "the PROF" himself taught with youthful passion and for which he summarized a reflection that helped us understand and disseminate the meaning of our initiative: "The Campus represents in Italy a new type of university...: a well-integrated community of students, teachers and researchers, where future physicians and nurses will live in close contact and partly share lectures and laboratories."*

Since its beginning, ten years had gone by... *MEDIC* New Series then appeared, with a new Editorial Board, guardian of its holistic ideals, applied to medicine and to the sick as a person, as opposed to the hyper-specialized trends of "modern" medicine. During those years, *MEDIC* set up a space for interdisciplinary confrontation and debate, always keeping a watchful eye at the humanities, the protection of health and the central issue of suffering.

In many ways, *MEDIC* challenged the crisis of many values, experienced when practicing the profession, or when taking care of a sick person, a way to keep alive the dialogue between the sciences of life and the humanities.

Therefore, *MEDIC* has played an important role in the history of the Campus Bio-Medico University, and in order to avoid being self-referential, it has become a meeting place with other universities and with many renowned personalities in society. Finally, it has become the showcase of the Campus Bio-Medico University, which over time, has grown and has diversified its activities.

During the years, many developments have led the Campus Bio-Medico to shed its skin without losing its own soul: a greater integration of Medicine and Engineering, the strong cultural investment in soft skills, as well as in nutrition sciences, the systematic, but impetuous growth of the simulation activities, making the simulation centre an alter ego, complementary, to the lecture halls. The mission is always the same: train professionals who are also responsible citizens of a globalized society and bearers of the values of solidarity and unity. Professionals and citizens in whom the "Campus style" of consideration for others is easily recognizable. There are many examples of this truly humanistic attitude, starting from the development cooperation activities, promoted with determination and foresight and often translated into important articles published in *MEDIC*, as this issue testifies.

*MEDIC* has been the journal of a university that, through its teaching hospital, has confronted people's care needs with an approach and readiness that only the culture of solidarity could inspire and sustain. Just think of the opening of emergency department, "coloured" to soothe the patient's typical anguish and fear in the emergency ward. Think of the competent and timely resilience with which such department was converted into a COVID Centre to be on the front lines in times of need. *MEDIC* was born and raised in this environment.

However... this special issue in fact marks the end of an era.

Let us say right away, to avoid any misunderstanding, that we will work hard to "open it once again", but the truth of the matter is that today *MEDIC* gets "shut down". Why this time off to reflect? Could it be that *MEDIC* may be no longer able to keep the pace of a rapidly growing Campus Bio-Medico? Maybe, yes, this may be a reason.

The further expansion of the academic curriculum in the Faculty of Engineering and the establishment of a third one, open to major environmental issues, have, in fact, changed the University cultural perspective, widening its focus from the Medical Humanities to wider openness to human and environ-

mental ecology. The latter does not exclude the former, indeed it incorporates it, but the perception that *MEDIC* was no longer representative of all the Campus spirits and of the rich complexity that unites them on great themes, such as One Health, has perhaps made its way to more than one reader.

Then again, let us consider that a journal is nevertheless the child of a challenging arrangement between culture and entrepreneurship, intuitions and budget, the pleasure of browsing through pages and the convenience of just one click to explore an entire digital world.

Born from the "all heart and mind" business initiative of the PROF, *MEDIC* has had to deal with the same growth crisis, which other journals and publishing initiatives had to face. How to shift this crisis into an opportunity is an idea, which requires study. It will not be easy to decide whether to start all over again *MEDIC*, placing side by side the Medical Humanities and the biomedical sciences, always *prima donnas*, with other "novice" ones.

In order to be a complete expression of the whole Campus, the name of the journal perhaps will also need to be changed. The globalizing but non-depersonalizing holistic concept of "One Health", will certainly help... A cultural and business-like planet where everything is important so that something else will be even more so. It will be like going from a powerful telephoto lens - so useful in the past for seeing and documenting before anyone else - to an equally powerful wide-angle lens, essential today for framing and describing all the cultural and applicative contaminations of One Health.

This explains why this issue hosts topics, which describe the philosophy of the university, starting from the Medical School, considered in a healthcare setting as well as in a research lab. Seen in the light of the guidelines which have led to the beginning and development of the University Hospital and the Advanced Research Centre of Biomedicine and Bioengineering.

The intention of this issue is to retrace those themes which have characterized our mission, and that have been the subject of many monographic issues over the last years. Themes that allow for dialogue between humanistic studies and biomedical sciences, and which is a real necessity if medicine and technology have always to be human-centred.

Special thanks goes to all the people who have supported the journal in recent years. Thanks for the hidden work of the editorial staff, for the distribution of the topics, for reminding authors about deadlines, for keeping in touch with the Publisher, for helping to follow editorial rules. Namely Professor Maria Teresa Russo, Dr. Maria Dora Morgante and also the reverend professor Michelangelo Peláez, who has always encouraged the editorial line and has contributed with his ethical and anthropological reflections.

We have talked about a pit stop. In a Formula 1 box, pit stop time is crucial. We hope to work likewise, compatibly with the complexity of what awaits those who wish to be protagonists in the future *MEDIC*.

This is our good wish, together with the gratitude for those who wanted *MEDIC* from the beginning and for those who have looked after it all these years.